

ALLARME ALLA CARDIOLOGIA

Mancano medici, visite rinviate

Mazzella: «Ci spiace, ma non possiamo fare altro»

PIEVE DI CADORE. Visite cardiologiche disdette dall'ospedale qualche giorno prima dell'appuntamento per carenza di personale medico specializzato.

Protestano alcuni utenti del Cadore, che si sono visti chiamare a casa dall'impiegato del nosocomio di Pieve per rinviare la visita. «E quando la fisseranno l'altra visita?», si chiedono i pazienti poco fortunati, che aggiungono: «E intanto se qualcuno sta male cosa deve fare? E' logico pensare che se uno ha fissato una visita è perché non sta certo bene. Perché non fanno arrivare da Belluno un medico, risolve in tal modo il problema? I residenti del Cadore non sono cittadini di serie B rispetto ai bellunesi».

Ma la questione non è semplice come pare. A spiegare la situazione critica in cui versa da almeno un paio d'anni il servizio di cardiologia all'ospedale di Pieve di Cadore, è Marco Mazzella, cardiologo nel nosocomio cadorino e rappresentante dell'Anaa.

«In questo momento ci troviamo con due medici a tempo pieno, più uno che viene dal San Martino di Belluno

tre volte a settimana. Se uno va in ferie, sta male o altro ancora, allora in reparto si trova un solo cardiologo. Se questo medico deve fare anche le urgenze, allora è chiaro che le visite ambulatoriali vengano disdette almeno in parte. Se in tre medici riusciamo a fare una quindicina di controlli, uno solo ne fa cinque. E così si è costretti a far slittare gli appuntamenti, mantenendo soltanto i casi più gravi. Per gli altri resta sempre il ricorso, in caso di problemi, al pronto soccorso e quindi alla prestazione in urgenza. La situazione è pesante, ma siamo in queste condizioni», precisa Mazzella, che aggiunge: «E' stato difficile anche riuscire a ottenere il terzo medico da Belluno. Speriamo soltanto che torni la cardiologa che è in maternità per rimpinguare l'organico».

«Capisco che il meccanismo non sia piacevole per chi si vede disdire l'appuntamento. Se manca il personale, però, non possiamo fare altro. Credo che sarebbe necessario potenziare la specialistica territoriale, magari con servizi meno raffinati, ma sparsi dappertutto. Se si vuole l'alta tecnologia è necessario aggiungere del personale e soprattutto accentrare i servizi. Questa carenza di organico», conclude Mazzella, «ce la portiamo dietro da dieci anni, anche se negli ultimi 3-4 si è complicata». (p.d.a.)